

Nuovi particolari sulla vergognosa tratta di lavoratori africani

UNA DITTA DI TRASPORTI ERA AL «SERVIZIO» DELLA GANG DI NEGRIERI

Ha sede a Nizza e i suoi camion compiono quotidianamente il percorso Ventimiglia-Nizza — Centinaia di operai stipati in questi autotreni

In esposto di un legale al giudice

Vogliono trasferire i detenuti per ritardare l'inchiesta

Da oggi l'inchiesta sulle violenze a Rebibbia affidata ad un giudice istruttore

Questa mattina prende il via la seconda parte dell'inchiesta sulle violenze a Rebibbia. Gli atti e i verbali, sin qui raccolti dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Furino, dovrebbero essere « passati » dal consigliere dottor De Lillo, che dirige temporaneamente l'Ufficio istruttore del Tribunale, al giudice istruttore, dottor Renato Squillante, lo stesso magistrato che condusse la lunga istruttoria contro Maria Diletta Faglia, la « knop » di Grotteferrata. Il magistrato, tra l'altro, è già stato a Regina Coeli per questa grave vicenda. Vi era andato perché era stato « chiamato » da Dante Miccozi, un giovane implicato in un processo in cui la pubblica accusa è rappresentata appunto dal dottor Squillante. Praticamente per prime assieme ad un altro sostituto, il dottor Del Vecchio, aveva ascoltato, oltre ai Miccozi, altri reclusi che erano stati picchiati a Rebibbia.

C'è molto riserbo intanto sulle richieste che il dottor Furino ha avanzato a conclusione della prima parte dell'inchiesta. Sembra tuttavia che il magistrato abbia praticamente aperto due procedimenti penali: il primo « contro ignoti » che coinvolge nei fatti la direzione di Rebibbia e tutti coloro, tra le guardie e gli ufficiali, che parteciparono alle violenze; il secondo « contro ignoti » che coinvolge nei fatti la direzione di Rebibbia e tutti coloro, tra le guardie e gli ufficiali, che parteciparono alle violenze; il secondo « contro ignoti » che coinvolge nei fatti la direzione di Rebibbia e tutti coloro, tra le guardie e gli ufficiali, che parteciparono alle violenze...

Avevano solo mutato hotel le due sorelle « scomparse »

GENOVA, 21. Avevano semplicemente cambiato pensione le due sorelle genovesi, Maria e Francesca Balbo rispettivamente di 43 e 51 anni, la cui « scomparsa » era stata denunciata ieri alla polizia dai mariti spaventati di non avere avuto più loro notizie. Si erano state rintracciate a Chianciano, in una pensione diversa da quella in cui avrebbero dovuto trascorrere il periodo di vacanza. E' stato accertato che le due sorelle sono arrivate a Chianciano con circa 48 ore di ritardo sul previsto, ma non si conoscono per ora i motivi di questo ritardo. Del caso si sta occupando ora la polizia, che ha già prodotto ad un interrogatorio delle due sorelle. Le sorelle Balbo avevano preso il treno Genova-Firenze martedì scorso, partendo dalla stazione Brignole. Nel capoluogo toscano avrebbero dovuto prendere la coincidenza per Chianciano e una volta giunte avvertire i mariti. Così non è stato e ieri i genitori Cerchi e Giannini sono tornati alla polizia denunciando la scomparsa. Rappresentano? Disgrazia? Assassinio? Tutte le ipotesi sono state fatte, tranne la più semplice: che cioè le donne avessero cambiato albergo, forse indizzate da qualcuno conosciuto durante il viaggio.

4 vittime in uno scontro nei pressi di Perugia

PERUGIA, 21. Tre morti e un ferito grave in un tremendo incidente stamane sulla statale Tibertina 3-bis, in località Casella, alle porte di Città di Castello. Sono morti Raffaele Pezzone di 31 anni, Pasquale Infante di 34 ed Eliechi Salustri di 31 anni. I primi due, residenti a Milano, il terzo, insieme alla quarta persona ferita e morta, erano in un camion che lavorava alla SIOG di Ebra. Il Pezzone e l'Infante, che si trovavano a trascorrere un periodo di riposo presso gli impianti di acque termali di Città di Castello erano diretti a Perugia per un'occasione di lavoro. La Salustri, che era a Perugia per un'occasione di lavoro, era sulla guida di un camion che trasportava materiale di risulta. Il Pezzone e l'Infante, che si trovavano a trascorrere un periodo di riposo presso gli impianti di acque termali di Città di Castello erano diretti a Perugia per un'occasione di lavoro. La Salustri, che era a Perugia per un'occasione di lavoro, era sulla guida di un camion che trasportava materiale di risulta.

SCANDALO IN UN OSPEDALE A TRAPANI

Ex sindaco de incriminato con altri 9 per concorso-truffa

Dalla redazione PALERMO, 21. Il presidente e il primo dell'ospedale « S. Antonio » di Trapani sono stati incriminati insieme a cinque membri del consiglio di amministrazione, due funzionari ed alla dottoressa Bonanno Conti, moglie di uno dei membri del consiglio, per interesse privato in atti di ufficio e falso ideologico; nonché per concorso in truffa. L'aver fatto vincere a quest'ultima un concorso per aiuto pediatrico nello stesso ospedale a danno di altri due medici. Il prof. Antonio Calanca, dirigente della DC ed ex sindaco di Trapani, presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale « S. Antonio » non è nuovo alle cronache giudiziarie: qualche anno fa fu coinvolto nel clamoroso scandalo delle « tombe d'oro » (un'altra delle ignobili speculazioni poste in essere da personaggi vicini agli ambienti dc, per la quale fu condannato, con altri imputati). Va sottolineato — altro scandaletto particolare — che non ostante tali precedenti era stato proprio il vescovo di Trapani a nominare il Calanca, quale suo « uomo di fiducia ». Tutto è cominciato dopo la denuncia del compagno Oindo Ingolia, membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale in rappresentanza della Provincia.

Perché non scattò la trappola architettata contro i big della droga in Sicilia

Chi è il poliziotto spia della mafia? Ingannò FBI e Criminalpol

Tre mesi di lavoro in fumo con un semplice avvertimento partito dalla questura di Palermo — La « signora dei narcotici » abboccò all'amo di quattro agenti federali — Cento chili di eroina pura al mese — Quando il cerchio si strinse, la preziosa informazione mise in salvo i trafficanti



MADRID Un tremendo particolare della catastrofe

Nostro servizio PALERMO, 21. Per tre mesi di seguito, Criminalpol, Narcotic Bureau e Squadra mobile di Palermo avevano seguito le piste di un colossale traffico di droga prima che « un ignobile traditore annidato fra le forze dell'ordine » facesse fallire l'operazione degli inquirenti sul più bello, costringendoli ad accontentarsi di alcuni « pesci piccoli » e a cedere su importanti pedine del gioco: è questo un nuovo particolare sulla scia della sentenza istruttoria che ha rinviato ora a giudizio sette personaggi ed ha clamorosamente affermato la esistenza di infiltrazioni mafiose tra le forze di polizia palermitane. La sentenza — come abbiamo scritto ieri — è una impressionante testimonianza della potenza e della capacità di corruzione di una organizzazione quale quella della mafia della droga e, insieme, della sua capacità di resistere a una polizia che ha al suo interno elementi « non fidati » (anche questo è scritto nella sentenza istruttoria) capaci di ingannare le forze dell'ordine. Eppure è ancora senza nome il commissario della ciurma siciliana che ripetutamente Elisabetta Indelicato — la « signora della droga », una dei sette incriminati — aveva ricordato tra i protettori della sua attività. Il suo nome è stato già, a quanto pare, parzialmente fondata che mise in guardia la gang mafiosa e soprattutto i vertici di quella gang.

Imponevano «protezioni» con la dinamite RETATA DI 12 MAFIOSI RICATTATORI E TERRORISTI

REGGIO CALABRIA, 21. Su ordine di cattura, emesso dal sostituto procuratore della Repubblica, dr. Tuccio, sono stati tratti in arresto 12 persone sotto l'imputazione di associazione per delinquere, estorsione, furto, detenzione di armi, violenza privata e favoreggiamento. Gli arrestati sono: Giuseppe Mazzacava, di anni 40, autista; Pietro Nanni, di anni 44, agricoltore; Giuseppe D'Agostino, di anni 40, gestore di bar; Felice Ieracitano, di anni 41, falegname; Domenico Arantiti, di anni 20, imbianchino; Sebastiano Calabrese, di anni 47, pensionato; Giuseppe Barreca, di anni 47, proprietario di un ristorante; Bartolo Quaresi, di anni 37, macellaio; Antonio Labate, di anni 22, macellaio; Pasquale Calatavini, di 19 anni, studente; Leonardo Carbone, di 19 anni, studente; Giandomenico Tracà, di anni 26, studente. Le indagini, condotte direttamente dal dr. Tuccio, avevano preso le mosse da una fitta serie di attentati dinamitatori e estorsivi, di lettere minatorie, di ricatti condotti contro operatori economici, imprenditori edili, professionisti del regno. La banda di ricattatori — che in questi ultimi mesi aveva intensificato la sua attività particolarmente nella zona del Gallico dove aveva rivolto le sue minacce anche contro artigiani e commercianti — è stata identificata dopo che erano stati tratti in arresto, per reticenza, due noti operatori reggini. Costoro per essersi rifiutati di sottostare oltre al pesantissimo balzo dalla banda avevano subito vari attentati dinamitatori. Il recente arresto del ventiseienne Santo Arantiti, un boss della giovane mafia reggina, avvenuto a S. Giovanni di Sambatello, una piccola contrada alle falde dell'Aspromonte, e le rivelazioni di alcuni fatti e circostanze — fatte dagli imprenditori reticenti — hanno consentito una svolta nelle indagini e l'individuazione della banda che aveva terrorizzato per molti mesi imprenditori e commercianti facendo saltare in aria arca e depositi e ponendo ordigni esplosivi.

La terrificante collisione tra diretto Madrid-Siviglia e l'accelerato di Cadice

QUASI TUTTI OPERAI PENDOLARI I MORTI DELLA SCIAGURA FERROVIARIA IN SPAGNA

Il bilancio delle vittime è già di 76 morti e oltre 100 feriti ma è destinato a salire — Difficoltà e lentezza nell'opera di soccorso — Lo scontro sarebbe stato causato dal cattivo funzionamento di uno scambio — Il più tragico disastro di questi ultimi anni

SIVIGLIA, 21. Il diretto Madrid-Siviglia si è scontrato stamane con un treno di pendolari a circa 80 chilometri da Siviglia provocando un primo bilancio di 76 morti e oltre 100 feriti. E' il peggiore disastro ferroviario che si è avuto in Spagna da quando due treni si scontrarono nei pressi di Bilbao provocando la morte di 30 persone. In questa sciagura i morti si sono avuti tutti sul treno locale, un accelerato che era in viaggio da Cadice verso Siviglia e che, come detto, era gremito di lavoratori pendolari. Sul posto sono accorse squadre di soccorso, unità della Croce Rossa e della « Guardia civil » ed elicotteri mentre sono stati lanciati appelli per il sangue necessario alle trasfusioni. In base alle prime indagini effettuate dalle autorità ferroviarie la collisione sarebbe avvenuta poco dopo le 8 del mattino tra le stazioni di Lebrija e di El Cuervo e sarebbe stata provocata dal cattivo funzionamento di uno scambio che avrebbe impedito all'accelerato Siviglia Cadice di sbarinarsi sul quale viaggiava il diretto Madrid-Cadice.

E' morto Flick il magnate che finanziò Hitler

BONN, 21. Friedrich Flick, uno dei più importanti imprenditori industriali della Germania occidentale è morto oggi alla età di 89 anni, in un ospedale di Costanza dove era stato ricoverato per malattia renale. Fu uno dei primi finanziatori di Hitler e nel 1932, insieme ad una trentina di magnati dell'industria tedesca, formò il « Club degli amici di Himmler » che svolse un ruolo decisivo nell'ascesa del nazismo al potere. Hitler lo compenso con la dismisura per questo aiuto e Flick al scoppio della guerra era proprietario di oltre cento industrie ed aveva concluso con il governo del Reich una imponente quantità di vantaggiosissimi contratti per la fornitura di ogni genere di armi e di munizioni, dagli aerei ai carri armati ai sommergibili, ai cannoni, alle bombe e così via. Fu condannato a sei anni a Norimberga per crimini di guerra. Una ordinanza alleata gli impose di smembrare e vendere tutte le sue proprietà. Ma Flick però aveva una tale rete di interessi anche nei paesi vincitori che gli fu facile vendere le sue azioni a gruppi occidentali in cambio di una cinquantina di milioni di dollari con i quali rapidamente ricostituì e ampliò il suo impero comprando industrie chimiche, metallurgiche, cartarie e automobilistiche (possedeva fra l'altro la Daimler-Benz).

FISCHER HA VINTO IL QUINTO INCONTRO

Boris Spassky ha pagato cara l'ultima mossa con la regina

Ora, ai fini del campionato, i due contendenti sono pari Domani la prossima partita - Handicap psicologico

REYKJAVIK, 21. Ventotto mosse, tre ore e mezza di gioco: la partita più breve finora giocata è stata a detta di tutti, anche la più catastrofica per Boris Spassky, il campione sovietico che, nella « guerra dei nervi » pare avere, almeno per ora, perso « la bussola e l'alphabet ». La quinta partita, come si è vista da lui abbandonata, non si è mai giocata, inaugurando una serie di imputazioni capricci, improvvise decisioni che, a detta di molti, anche fuori della sala di gioco influenzano non poco l'andamento degli incontri. Vedremo se domenica sera Spassky, alla sesta ripresa, avrà recuperato lo svantaggio psicologico che di giorno in giorno si fa sempre più grave. Da fonti sovietiche si è appreso che per domenica sera giungerà in Islanda, quest'isola che appunto è il teatro dei giochi del mondo, la moglie del campione del mondo, Larissa Spassky. Ma ecco ora il resoconto della quinta partita con i commenti, diffusi dalla « Tass », del maestro internazionale Jakob Rost. 1. g4-C6; 2. e4-e5; 3. Cc3-A4; 4. Cc3-c5; 5. e3-C6; 6. Ad3-Ax3+; 7. bxc3-d4; 8. e4-e5. Sulla scacchiera appare la variante — si può dire classica — della difesa Nimtovich, un possibile varre prosecuzioni per i bianchi. Una di esse: chiudere il centro e spostare il peso della lotta sul fianco della regina. 9. d5-C6; 10. Cb4-h6. La decima mossa dei neri (h6) è una delle novità del grande maestro americano che ha suscitato vivo interesse in sala. Al primo sguardo sulla mossa d'attacco della pedina f4 non è più possibile a causa della variante 11+ e mangia f4; 12. alere mangia f4, g5 e i bianchi perono una figura 11. f4-C6. Spassky risponde con i neri. Se un calcolo toro come Fischer non ha mangiato la pedina f4 significa che il calcolo dei bianchi era esatto. Ma sarà sufficiente questo balzo oltremodo stravagante del cavallo nero per contrastare l'attacco avversario? Lo sviluppo della partita ha dato in realtà una risposta positiva. 11. f4-C6. Male questa quattordicesima mossa Cavallo mangia e4 in vista della 15. mossa Regina f3 e i neri si trovano in una situazione pericolosa a causa della precarietà della pedina g6. 15. f3-g4; 16. e4-e5; 17. Tb1-A7; 18. Tb2-Tb8; 19. Tb2-De7. I bianchi hanno ora due affari, ma questi non hanno ancora spazio operativo, il che dà la possibilità ai neri non soltanto di mantenere l'equilibrio, ma di agire sul fianco delle regine. 20. a2-g5. Fino a questa mossa Spassky aveva impiegato 105 minuti del suo tempo e Fischer 50 minuti. 21. Ad3-De5. Nello « zaitno » che è intervenuto Spassky ral-